

1860-1861 I passi finali

Partito da Quarto, vicino a Genova, con un migliaio di volontari e sbarcato in Sicilia, Garibaldi in pochi mesi giungerà a Napoli. Ma il suo intento era di **liberare l'intera Italia**, prendendo Roma (presidiata dai francesi) e Venezia (ancora in mano all'Austria).

Ciò avrebbe significato rompere con la Francia e trovarsi soli di fronte all'Austria. Né Vittorio Emanuele né Cavour volevano correre un tale rischio.

Le truppe regie invasero quindi gli Stati papali, marciando attraverso le Marche e l'Umbria per fermare Garibaldi.

Nel celebre incontro di Teano, nell'ottobre, Garibaldi dovette cedere e consegnò idealmente il regno di Napoli a Vittorio Emanuele.



Sbarco dei Mille a Marsala: sono raffigurati i piroscafi *Piemonte* e *Lombardo* che, partiti da Quarto (Genova), trasportarono i garibaldini in Sicilia.



L'incontro di Teano tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II, 26 ottobre 1860.

L'odio di Garibaldi per Cavour, ingigantito dalla cessione alla Francia di Nizza, città nella quale era nato, fece dell'«eroe dei due mondi» il maggior avversario del conte e tra i due vi fu, nell'aprile 1861, un durissimo scontro alla Camera.

Il 17 marzo, però, Vittorio Emanuele era stato legalmente indicato come re d'Italia. Gran parte dell'opera di costruzione di un grande **stato italiano** era compiuta.

Il 6 giugno 1861 Cavour moriva. Roma e Venezia erano ancora fuori dall'Italia. Nel Mezzogiorno veniva sviluppandosi il preoccupante fenomeno del brigantaggio, alimentato dagli ambienti reazionari filoborbonici e, soprattutto, da un'endemica crisi economico-sociale.